



Giornata del Ringraziamento
DOMENICA 9 NOVEMBRE 2025 ore 10.30

Basilica Collegiata dei Santi Bartolomeo e Gaetano BOLOGNA

Bologna sette

Inserto di Avenir



Cultura del dono, il convegno del Sovvenire

a pagina 2

Cure palliative, un diritto da garantire a tutti

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Domenica 16 la celebrazione, con la Messa di Zuppi alle 10.30 in Cattedrale Tante iniziative e celebrazioni nelle parrocchie Don Prosperini: «Valorizziamo ciò che abbiamo e impegniamoci nella carità»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Domenica 16 novembre la nostra diocesi si unisce alla Chiesa universale per celebrare la Giornata mondiale dei poveri, voluta da papa Francesco e giunta alla 9^a edizione. Il tema scelto da papa Leone XIV per quest'anno giubilare è: «Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5). A ricordarlo è don Matteo Prosperini, vicario episcopale per la Carità e direttore della Caritas diocesana, che ci illustra scopo e temi della Giornata, in occasione della quale, domenica appunto alle 10.30, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in Cattedrale».

«Il Papa riprende il grido del Salmista - prosegue don Matteo - per invitare la Chiesa a riscoprire la povertà non come ostacolo, ma come spazio teologico di incontro con il Signore. Per questo i poveri sono per la Chiesa i fratelli e le sorelle più amati perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo». «Aiutare il povero è questione di giustizia, prima che di carità», ci ricorda ancora, auspicando che il Giubileo «possa incentivare lo sviluppo di politiche di contrasto alle antiche e nuove forme di povertà, oltre a nuove iniziative di sostegno e aiuto ai più poveri». In questo anno giubilare, la Giornata mondiale dei poveri diviene quindi un appello alla responsabilità, perché i frutti dell'Anno Santo non restino solo interiori, ma diventino comportamenti ed azioni. «Anche nella nostra diocesi vediamo continuamente nuove e differenti povertà - ricorda ancora il Vicario - mentre purtroppo si aggravano le altre: prima fra tutte quella abitativa. Emergono poi le situazioni drammatiche di chi, pur avendo un lavoro, guadagna troppo poco per condurre una vita dignitosa per sé e la famiglia. Aumentano tanto anche le povertà sanitaria ed educativa e si comincia a parlare di povertà ereditaria per quei giovani che non possono affrancarsi dalle difficoltà della famiglia di origine. E



Un'immagine di povertà a Bologna

Giornata poveri impegno per tutti

poi la più subdola di tutte le povertà: la solitudine, che rappresenta per molti una prigione terribile e spesso conduce a forme anche gravi di isolamento e sofferenza psicologica». Tante, perciò, sarebbero le ragioni per angosciarci, ma la Giornata, sottolinea il Vicario «aiuta a ritrovare la forza di una solidarietà operosa, nella certezza dell'amore del Signore». E invita a scoprire «nel nostro territorio diocesano tantissime meravigliose realtà ecclesiali, piccole e grandi, che sono segni di speranza per chi soffre: mense, centri di ascolto e case di accoglienza, oratori, dormitori, case famiglia, eccetera. Abbiamo la grazia di vivere in un contesto che già opera tanto bene: impariamo a conoscerlo e a valorizzarlo».

«Come credenti, individualmente e come comunità, possiamo davvero fare tantissimo - prosegue - e anzitutto tenere i poveri nella mente e nel cuore, portandoli al centro della nostra preghiera quotidiana e in quella delle nostre parrocchie. Possiamo sostenerne le realtà già presenti ed ope-

rant nella diocesi con l'approfondimento e la sensibilizzazione su alcune tematiche, sostenendo campagne di promozione ed informazione, organizzando o partecipando a collettive, aderendo a proposte di animazione e volontariato, facendoci prossimi di chi ha bisogno o si sente solo. Agendo con misericordia, sperimenteremo poi che i primi poveri siamo proprio noi, ma sarà una scoperta dolce e trasformativa, perché il Signore ci attende ed abita nelle nostre fragilità, proprio come in quelle di chi abbiamo vicino. Solo così potremo davvero sentirci e vivere come fratelli e sorelle».

Don Prosperini conclude con un forte invito «ad ogni parrocchia a fare propri i contenuti di questa Giornata, diffondendo il messaggio di papa Leone e, se possibile, promuovendo le iniziative di carità presenti nella comunità, in zona e più in generale sul territorio. Sarà un utile strumento per diffondere sempre più la cultura della speranza e della solidarietà».

Veglia Ognissanti e Messa defunti

Lo scorso 31 ottobre, Vigilia di Ognissanti, si è ripetuta la suggestiva processione guidata dall'Arcivescovo che, dalla chiesa della Sacra Famiglia, ha raggiunto quella di San Girolamo della Certoia, nel complesso del cimitero monumentale cittadino. Qui il cardinale Zuppi ha presieduto la Veglia di preghiera: «Noi ci affanniamo e tanto parliamo di quello che non portiamo via e finisce - ha detto l'Arcivescovo nell'omelia - Quello che non finisce è proprio la santità e oggi l'abbiamo vissuto tra di noi aiutandoci con l'amore. La santità spesso non è la perfezione, è l'amore che ci rende perfetti ed è quell'amore che il Signore ci ha dato e che ha impegnato l'umanità di ognuno di noi. Ricordiamo tutti i santi, ma anche i santi della porta accanto», i santi della nostra vita, quelle tante persone che ci hanno mostrato con il loro amore l'amore Dio».

Domenica 2 novembre, poi, in occasione della Commemorazione dei defunti, l'Arcivescovo ha celebrato la Messa nella chiesa di San Girolamo della Certoia. Una celebrazione nel luogo simbolo della città, che vi custodisce le spoglie dei propri cari e che ha visto anche quest'anno migliaia di visite, preghiere, gesti di vicinanza e ricordo. (L.T.)

segue a pagina 6

Nuova luce a San Luca per ammirare e pregare

Inaugurati l'illuminazione interna del santuario, interamente ripensata, il Museo meteorologico sismico e la raccolta fondi

Nuova luce a San Luca. L'illuminazione interna del Santuario è stata interamente ripensata con l'ausilio di nuove tecnologie che hanno messo in rilievo architetture, opere d'arte, luoghi liturgici, cupole e affreschi. Questo grande investimento ha permesso di riscoprire la chiesa in tutto il suo splendore. Alla vigilia della festa di Tutti i Santi, l'inaugurazione ufficiale con l'Arcivescovo, le maestranze, i benefattori e i tanti fedeli affezionati al Santuario che avvisa anche da lonta-

no il ritorno a casa, a Bologna. «Si tratta di un'iniziativa di Stefano Lapini - spiega monsignor Remo Resca, rettore del Santuario - un devoto del Santuario e funzionario di Hera. Un giorno venendo a Messa qui ha proposto, per onorare Maria e tutti quelli che hanno il Santuario, un'illuminazione adeguata per l'aspetto estetico, ma soprattutto per l'aspetto devolare. Siamo molto contenti del risultato perché permette di fruire meglio le opere d'arte, ma soprattutto, poiché è da un po' di settimane che lo usiamo, chi ha pregato con quest'illuminazione afferma di aver "pregato meglio"».

«La Madonna di San Luca - dice il cardinale Matteo Zuppi - è la luce sulla città ed è una luce che illumina in basso e in alto: illumina il cielo, e lo rende vicino e familiare, ma illumina anche la convivenza della città; è una ma-

dre che aiuta a guardare "in alto e in basso". Secondo me è una luce "da casa", che valorizza tanti particolari. Questa è l'analogia dell'amore che rende familiari i luoghi dove siamo e ci aiuta a dar valore ai tanti particolari della vita di ciascuno proprio perché l'amore valorizza tutto. La bellezza che scopriamo con quest'illuminazione ci aiuta a contemplare ancora di più la presenza di Maria che continua a generare Gesù tra di noi».

La serata ha visto anche l'inaugurazione del Museo meteorologico sismico «Conte Malvasia» con reperti dell'Osservatorio meteorologico qui presenti fin dal 1881. Diversi strumenti antichi sono stati ritrovati e restaurati dal 2016 su iniziativa di Graziano Ferrari e Andrea Bizzarri. «Il nostro Santuario è molto legato al tempo - continua il rettore - e sappiamo che il miracolo

del 1433, da cui nasce la venuta annuale della Madonna in città, è legato al clima, perché la Vergine fu invocata per far cessare le troppe piogge; quindi c'è un rapporto fra la vita climatica e il nostro Santuario».

Infine, è stato inaugurato il progetto Raccolta fondi della Basilica con il coordinamento di don Alessandro Caspoli e della Curia per far fronte alle sfide anche economiche di una struttura complessa come il Santuario. «Già da diverso tempo abbiamo il sogno - riferisce don Caspoli - di istituire un Ufficio diocesano che possa aiutare i santuari e le parrocchie a reperire fondi per finanziare i loro progetti. Oggi a San Luca nasce il primo punto di raccolta con la "donation box" dove si possono fare le donazioni attraverso il Pos. Inoltre, grazie all'accesso da smartphone con qr code alla Guida delle opere d'ar-

te della Basilica, si possono raccogliere i contatti delle persone per sensibilizzarle ai progetti che portiamo avanti. Il sogno dell'Arcivescovo e di monsignor Roberto Parisini, vicario generale per l'Amministrazione, è di creare una realtà innovativa per raccogliere fondi. È un desiderio che abbiamo da diverso tempo e parte dal bisogno di trovare

nuove modalità e aiutare le persone a fare una donazione in modo semplice, al di là dei pochi spiccioli che si raccolgono durante le Messe. Alla Segreteria generale della Curia c'è l'Ufficio Sviluppo e sostenibilità che da ormai un anno porta avanti questi progetti e i rapporti con diverse parrocchie».

Luca Tentori

Coldiretti

Il Villaggio e la Messa per il Ringraziamento

Oggi si conclude il Villaggio coldiretti, aperto dalle 9 alle 20 in piazza Maggiore, piazza del Nettuno, piazza Re Enzo, via Rizzoli, piazza Galvani e piazza Minghetti.

Con quest'iniziativa, avviata venerdì scorso, Bologna è diventata capitale del Made in Italy sostenibile: migliaia di agricoltori hanno portato da tutta Italia i loro prodotti, le loro storie, la loro passione. Un vasto pubblico è entrato ed entrerà in contatto con il mondo della campagna e potrà partecipare a mercati, degustazioni, laboratori, showcooking, incontri tematici su ambiente, salute, filiere e innovazione. Il centro della città è un grande villaggio agricolo dove adulti e bambini vivono da protagonisti una giornata da contadini.

E sempre oggi, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, si terrà la tradizionale Festa del Ringraziamento, istituita nel 1951 per celebrare il raccolto e invocare la benedizione sui nuovi lavori agricoli, con la Messa alle 10.30 celebrata dal parroco monsignor Stefano Ottani e celebrata da don Roberto Mastacchi, consigliere ecclesiastico Coldiretti regionale e provinciale. «La Messa - dice Luca Cotti, presidente di Coldiretti Emilia-Romagna - rappresenta non solo un momento di fede, ma anche un'occasione per riflettere sul valore dell'agricoltura, sulla difesa del suolo, sulla biodiversità e sul contributo essenziale del settore alla sostenibilità climatica».

IL FONDO

«Vivo perché qualcuno mi ama»

Vivere la carità, non solo farla. Perché la carità è amore, è lo sguardo di Gesù sulla persona, non è dare una moneta e andar via, ma toccare, sentire e accogliere l'altro. E ricordarsi che la povertà non è solo miseria, quella economica, ma prende molte forme, assume dimensioni imprevedibili come quella di chi si isola in una solitudine piena di sé. Certo, i bisogni primari vanno accolti, chi non ha da mangiare e da dormire va aiutato, i tanti poveri che bussano alle nostre porte vanno messi al centro dell'attenzione della comunità. E poi c'è una strana povertà culturale che sta impoverendo tutti, specie coloro che passano ore e ore tutti i giorni con la testa bassa sullo schermo dei cellulari e dei computer, senza più dialogare con il vicino. Vivere un gesto d'amore con gratuità è offrire una sorpresa, magari in un semplice sorriso che ridesta l'umano dalla distrazione. L'altra sera lo ha evidenziato il card. Zuppi nel dialogo con il direttore di *Il Regno*, Brunelli, in un incontro nella Cattedrale di Bertinoro nel ricordo di don Pazzi, fondatore della Casa della Carità di quel paese balcone della Romagna che ha fatto dell'ospitalità la colonna della propria convivenza ecclesiale e civile. Lì dove ospitalità fa rima con carità. Con turisti accolti e gli ospiti con fragilità aiutati a vivere insieme. Perché la carità prende la forma della casa e della comunità. La più grande povertà, quella della solitudine, viene vinta da una compagnia che ha il sapore di un buon cibo da gustare insieme nella tavola della fraternità. E, come sa bene chi vive e fa servizio in questi luoghi di accoglienza, ad essere aiutati, in realtà, sono proprio gli stessi operatori, perché dalle persone accolte ascoltano e vedono cose incredibili, altrimenti impossibili solo all'azione umana. Ad esempio Patrizia, una di loro, paralizzata dopo un grave malore e che parlava solo con un alfabeto speciale muovendo gli occhi, aveva scritto ben in vista sopra il suo letto-carrozzella: «Vivo perché qualcuno mi ama». Ecco il segreto di quella carità che attraversa limiti e frontiere e annuncia un amore per tutti. È un messaggio che irradia luce in un mondo dove le guerre portano morte e paura, che aiuta ad andare verso la Casa della Pace. A costruire, cioè, luoghi in cui si educa proprio a risolvere i conflitti e a curare le relazioni. Anche l'80° delle Acli, celebrato in Sala Farnese di Palazzo d'Accursio, è stato l'occasione per rilanciare nella storia questo annuncio fatto di carità e di pace.

Alessandro Rondoni



TUTELA MINORI

Incontro e preghiera per la Giornata nazionale

Se un adulto abusa di un giovane o di una persona fragile, la condanna, giuridica e morale, per tale agire è chiara ed inequivocabile. Ma all'abusivo non basta; gli occorre un complesso meccanismo di aiuto per tentare di sanare la ferita subita, fisica o spirituale. Per tentare di rispondere a questo bisogno, la Chiesa cattolica ha dato vita al «Servizio nazionale tutela minori e adulti vulnerabili» (Sntm) che si è concretizzato, a livello diocesano, in gruppi di lavoro formati da psicologi, psicoterapeuti, giuristi, educatori, consacrati e sacerdoti, in grado di affiancare le persone violate. Tale Servizio promuove martedì 18 novembre la «Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi». A livello diocesano, un appuntamento, dedicato a educatori, catechisti, consacrati e sacerdoti, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Vita

consacrata, si terrà proprio il 18 novembre alle 18.30 all'Antoniano (via Guinizzelli, 3). Una riflessione comune sarà seguita, alle 19.45, dalla cena insieme e, alle 21, da una Veglia di preghiera nell'attigua chiesa di Sant'Antonio di Padova guidata da don Angelo Baldassarri, vescovo generale per la Sinodalità. Il titolo della giornata è: «Crescere nello spirito, vivere nella libertà». Per partecipare occorre prenotarsi entro il 14 novembre, scrivendo a: ufficio.vita.consacrata@chiesadibologna.it oppure a tutela-minori@chiesadibologna.it. «Di fronte all'altro non solo ci è chiesto di "togliersi i sandali" per rispettare la sacralità e l'originalità di cui ciascuno è portatore, ma di imparare a "chiedere permesso", per incontrarne la vulnerabilità come tratto dell'umano da integrare e custodire, sempre e ovunque» scrive Chiara Griffini, presidente del Sntm della Cei.

Giovanna Cuzzani
Servizio diocesano
Tutela minori e adulti vulnerabili

In preghiera per Christina e le altre donne

Giovedì processione e Rosario, promossi da Albero di Cirene e altre associazioni L'arcivescovo guiderà la preghiera mariana fino al luogo dell'uccisione

Qgni persona si sente dono nella misura in cui esiste per qualcuno. Se uno non esiste per qualcuno è in realtà come se non esistesse». Accompagnati da questa riflessione di don Oreste Benzi, citata dal cardinale Matteo Zuppi

nell'omelia della Messa in occasione delle celebrazioni di quest'anno, nel centenario della nascita del sacerdote riminese, i volontari del progetto «Non sei sola» giovedì 13 alle 20.30, si metteranno in cammino per recitare il Rosario, guidati dall'arcivescovo, per ricordare Christina Tepuru, giovane donna, madre, straniera, vittima di tratta, abbandonata ed uccisa nella periferia della nostra città. Percorrendo in preghiera un breve tratto della via Marco Emilio Lepido, radunandoci e partendo dall'hotel La pioppa al civico 217, noi volontari di Albero di

Cirene odv, insieme ai rappresentanti delle altre realtà civili e religiose del territorio che aderiscono all'iniziativa, ci recheremo in processione in via delle Serre presso il cippo dedicato a Christina e in memoria delle donne vittime di tratta e di violenza. «La violenza sulle donne è una velenosa gramigna che affligge la nostra società e che va eliminata alle radici. Queste radici crescono nel terreno del pregiudizio e dell'indifferenza e vanno contrastate con un'azione educativa che ponga al centro la persona e la sua dignità». Con quest'esortazione di papa



Francesco, uniti ai giovani, vogliamo tracciare un confine per mutare la violenza in premura, la brutalità in dolcezza, il possesso in dominio di sé, l'insicurezza in fiducia, il narcisismo in empatia, la

rabbia in amore. Il radunarsi ogni anno nel mese di novembre, in occasione dell'anniversario del tragico evento della morte di Christina, è un'opportunità per conservare la memoria e costruire la cultura del rispetto verso le donne, a partire da quelle che sono ai margini della nostra società. Guardare alla vita eterna ci aiuta a non accettare il male, né la violenza dell'uomo sulla donna e a riscoprire la bellezza dell'armonia di genere nella consapevolezza che l'amore non uccide, non prevarica, non abusa, non sfrutta, non discrimina, non annulla.

Albero di Cirene

In un convegno organizzato da Ipsser e associazione «Insieme per Cristina» si è parlato del ruolo di questi rimedi non solo nel fine vita, ma in tutto il corso della malattia grave

Cure palliative, vita contro morte

Una via per «coprire» gli aspetti fisici, psicologici, sociali e anche spirituali della malattia, fino al decesso



DI CHIARA UNGUENDOLI

Non lasciare mai nessuno solo e senza assistenza di fronte al dolore, sia fisico che psicologico, e alla morte: è questo l'elemento più importante per migliorare la qualità di vita dei malati e prevenire il suicidio assistito. Ed è la riflessione principale emersa dal seminario di studio «Il "fine vita" tra terapia del dolore e suicidio assistito» che si è tenuto a Bologna, alla Fondazione Lercaro, per iniziativa della Fondazione Ipsser (Istituto petroniano Studi sociali Emilia-Romagna), dell'Istituto culturale Ve-

ritatis Splendor e dell'associazione «Insieme per Cristina» aps. Il seminario, moderato dal giornalista di Avvenire Francesco Ognibene, ha affrontato i diversi aspetti del fine vita, da quello giuridico, sulle pronunce della Corte Costituzionale e le iniziative legislative sul suicidio assistito, a quello etico, a quello, fondamentale, medico e psicologico, riguardo soprattutto alle cure palliative. A proposito di queste ultime, Danila Valenti, direttrice dell'Unità operativa rete delle cure palliative dell'Ausl Bologna e Maria Caterina Pallotti, oncologa palliativista nella

stessa Rete hanno sottolineato che le cure palliative non riguardano solo il periodo dell'immediato fine vita, né solo la terapia del dolore, pura e fondamentale, ma intendono «coprire» gli aspetti fisici, psicologici, sociali e anche spirituali della malattia, coinvolgendo quindi anche i cappellani ospedalieri, delle Case di cura e degli Hospices, con lo scopo di «dare senso» alla malattia stessa. Pallotti ha anche sottolineato che tali cure coinvolgono necessariamente pure la famiglia, e che non sono importanti solo in oncologia, ma anche in diverse altre specialità mediche, come ge-

riatria, pediatria, neurologia, cura della fibrosi polmonare. Dal punto di vista giuridico, Giovanna Razzano, docente di Diritto costituzionale e pubblico all'Università «La Sapienza» di Roma e Paolo Cavana, docente di Diritto canonico ed ecclesiastico all'Università Lumsa, sempre di Roma, hanno chiarito che l'accesso al suicidio assistito non è un diritto, non esiste cioè un «diritto alla morte»: la Costituzione garantisce invece il diritto alla vita, definito inviolabile. La Corte Costituzionale, in diverse pronunce anche tra loro contraddittorie, ha però aperto un «varco» appunto al sui-

cidio assistito, affermando che in certi casi e specifiche condizioni (i cosiddetti «paletti») l'aiuto al suicidio non è punibile. Soprattutto, la Consulta ha incalzato il legislatore chiedendo che venga emanata una legge in proposito, di cui però non tutti vedono l'utilità, anche perché le leggi creano cultura, e c'è il serio rischio di «normalizzare» il suicidio assistito. «Ed è anche discutibile - ha specificato Razzano - che la Corte possa indicare da farsi al Parlamento, e anche che possa entrare nell'ambito del Diritto penale, che si occupa della pena per l'aiuto al suicidio». «Del fine vita ave-

va già parlato la Legge 219 del 2017 - ha spiegato Cavana - in cui si afferma che il paziente è sempre libero di rifiutare un trattamento sanitario, anche salvavita, ma non sono permessi trattamenti contrari alla legge, come l'istigazione e l'aiuto al suicidio. C'era già quindi una precisa indicazione, che poteva essere sufficiente: no all'accanimento terapeutico, come la Chiesa ha sempre affermato, si invece all'accompagnamento alla fine della vita, attraverso la terapia del dolore, le cure palliative, a cui il paziente ha diritto, e anche la sedazione palliativa profonda, se c'è il consenso».

Capodanno in Costiera Amalfitana

Vivi comodamente la magia delle feste: viaggia in treno veloce da Bologna, alloggia in hotel 4* con cenone e veglione, ed effettua tutte le visite in loco con bus privato

30 DICEMBRE 2025 - 3 GENNAIO 2026

IL NOSTRO EGITTO: CROCIERA SUL NILO E CAIRO MISTERIOSO

14-21 MARZO 2026

Cogli l'opportunità di visitare il Grande Museo Egizio del Cairo in occasione della prima esposizione, dopo più di un secolo, della maschera d'oro di Tutankamon. Viaggia a bordo di una nave 5 stelle e goditi un'esperienza nell'Egitto più autentico

Petroniana Viaggi e Turismo, Via del Monte 3G Bologna - 051261036 - prenotazioni@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

FRATELLI RUGGERI 1856

Antica orologeria da Torre ▶ Bologna

RESTAURO E RIPARAZIONE OROLOGI DA TORRE E CAMPANILE

I Fratelli Ruggeri già costruttori di orologi da torre sin dal 1856, effettuano riparazioni e restauro di orologi da campanile e monumentali con l'integrazione della carica automatica e la gestione della suoneria.

Contatti ▶ tel: 3288281811 - mail: ruggeri1856@gmail.com

DI DAVIDE BARALDI *

L'inizio dell'episcopato dell'arcivescovo Matteo Zuppi è stato segnato da una chiara priorità: rafforzare la formazione con esperienze concrete, che incidano sulla vita delle persone. Questo orientamento ha coinvolto parrocchie, associazioni e Uffici pastorali nella progettazione di percorsi pratici, privilegiando la dimensione esperienziale rispetto a quella teorica. Un frutto significativo è stata la collaborazione tra Pastorale giovanile e Caritas diocesana nel progetto «Un tempo per

Dieci anni di Zuppi e della Chiesa: formazione

voi» che offre ai giovani un anno di servizio e crescita personale. L'iniziativa ha avuto particolare rilevanza durante la pandemia, con attività di sostegno e campi estivi che hanno lasciato segni profondi nei partecipanti. L'arcivescovo ha mostrato grande attenzione alle emergenze educative e alle sfide poste dalla presenza universitaria in città, valorizzando i molti soggetti attivi (associazioni,

movimenti e famiglie religiose) e promuovendo con loro, in collaborazione con gli Uffici diocesani, una Pastorale missionaria inclusiva, in sintonia con l'*Evangelii gaudium*. Questo ha portato all'unificazione degli Uffici di Pastorale universitaria e vocazionale e a un maggiore coordinamento tra i servizi dedicati ai giovani. Tra i doni di questi anni spicca l'apertura delle Case

vocazionali, culminata nell'esperienza di «Casa Emmaus» nella parrocchia della Croara, luogo di accoglienza e discernimento per i giovani, e il fatto che sia stato nominato un Assistente interamente dedicato all'azione cattolica. Sul fronte catechistico, la diocesi affronta la sfida di ripensare il catechismo in chiave unitaria, pur valorizzando le sperimentazioni delle

single parrocchie e Zone pastorali. Restano molto partecipati gli incontri con famiglie e ragazzi, mentre si consolida il servizio per il cattolumento, in collaborazione con l'Ufficio regionale. L'Ufficio liturgico ha promosso una maggiore partecipazione attiva nelle celebrazioni, curando sussidi liturgici e percorsi formativi in cui la liturgia è sorgente di evangelizzazione e catechesi. Di rilievo il Laboratorio

musicale annuale che coinvolge oltre 130 partecipanti e sostiene la qualità della musica liturgica e dell'animazione nelle parrocchie. La pastorale familiare, alla luce di *Amoris laetitia*, ha avviato percorsi di discernimento per l'accesso ai sacramenti. Si è consolidato il sostegno alle coppie in crisi promuovendo «Retrouvaille» accanto ai percorsi già presenti promossi dall'Ufficio in

collaborazione con tanti altri soggetti. Continuano anche cammini di accompagnamento molto curati per persone omoaffettive, in tutte le loro situazioni di vita. Infine, raccogliendo l'appello di papa Leone che ogni parrocchia sia una «Casa di pace», l'arcivescovo invita a fare della pace un tema centrale della formazione cristiana, non solo come riflessione, ma come pratica concreta, che generi una cultura di pace e testimoni credibili.

* vicario episcopale per la Formazione cristiana

Alla Certosa il primo cinerario cattolico in Italia

DI CLAUDIO MANENTI *

Venerdì 31 ottobre al cimitero della Certosa di Bologna è stato inaugurato il cantiere per la realizzazione del primo spazio in Italia dedicato all'accoglienza comune delle ceneri dei defunti secondo le indicazioni del rito cattolico proposto da Bologna Servizi cimiteriali e chiesa di San Girolamo alla Certosa, in collaborazione con Fondazione Centro studi per l'architettura sacra «Cardinale Giacomo Lercaro». Dal 1963 la Chiesa Cattolica, pur evidenziando la netta preferenza per la sepoltura dei defunti a imitazione del corpo di Cristo conservato in una tomba in attesa della Risurrezione, ha accettato la pratica della cremazione quando non fatta in disprezzo della fede, e negli ultimi anni anche tra i fedeli in Emilia-Romagna questa modalità è diventata molto comune. Nel 2016 la Chiesa Cattolica ha formulato l'Istruzione «Ad resurgentem cum Christo» circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, con la quale dà importanti indirizzi, specificando come non siano ritenuti consoni alla religiosità cattolica la dispersione delle ceneri in natura, la conservazione di queste in ambienti domestici o privati o la loro trasformazione in gioielli o in oggetti. Per dare una possibilità ai fedeli che desiderano rispondere a queste indicazioni, ma non intendono occupare un tombino al cimitero, a seguito delle riflessioni scaturite dalla Commissione diocesana per la conservazione delle urne cinerarie voluta dall'Arcivescovo, è stata pensata in Certosa un'area nella quale rendere possibile la custodia collettiva delle ceneri in un cinerario comune. A esempio degli antichi ossari, il cinerario si contrappone alla pratica della dispersione accogliendo in un apposito locale interrato le ceneri dei defunti attraverso una ritualità guidata dal cappellano della chiesa di San Girolamo della Certosa; il cinerario, evidenziando il valore simbolico del gesto, riprende nelle forme architettoniche la descrizione della Gerusalemme celeste contenuta nel libro dell'Apocalisse dove si parla della città il cui tempio è Dio stesso. Sempre dalla Bibbia è tratta anche l'ispirazione del manufatto chiamato «Libro della vita» collocato nelle vicinanze del cinerario; qui una sorta di cassettiera custodirà i nomi e i volti di quanti li riposano e l'opera d'arte di Daniela Novello, incidendo nel ferro il passo dell'Apocalisse, renderà visibile il motivo per cui è così importante tale gesto di custodia: «Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli» (Ap 3,5). Vicino al cinerario sarà collocato anche un altare per le celebrazioni all'aperto, una Croce, segno della fede nella risurrezione e un'immagine mariana che riprende l'effigie della Madonna di San Luca il cui santuario si staglia come sfondo nello spazio del cinerario. L'attenzione ai luoghi della custodia delle ceneri e i motivi che hanno condotto alla scelta di edificare un cinerario cattolico saranno oggetto dei due incontri della rassegna «Polvere sel. I riti di cremazione e il nuovo cinerario cattolico alla Certosa» che si terranno alla Fondazione Centro studi per l'architettura sacra «Cardinale Giacomo Lercaro» in via Riva Reno, 57 i giorni mercoledì 19 e 26 novembre alle ore 18. In questi incontri verrà anche illustrato dettagliatamente il progetto del cinerario cattolico dai progettisti, la sottoscritta e da Sergio Cariani, e dalla responsabile dell'Ufficio tecnico Bsc, Laura Nicora. L'ingresso è libero. È consigliata la prenotazione nel sito: www.fondazionelercaro.it/centro-studi. Per info: telefono 051.6566287, info.centrostudi@fondazionelercaro.it.

* Fondazione Centro studi per l'Architettura Sacra «Cardinale Giacomo Lercaro»

VIGILIA DI OGNISSANTI



Dalla Sacra Famiglia alla chiesa della Certosa: processione

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Un momento di preghiera e intercessione anche per i defunti, presieduto e concluso dall'arcivescovo

FOTO F. ABBONDANZA

San Tommaso per l'educazione

DI MARCELLO LANDI *

Tutti sappiamo che ogni pianta ha particolari esigenze di terreno, luce, umidità: la specifica natura di una pianta richiede specifiche condizioni per il suo benessere. Così è per gli animali: ognuno ha una sua natura: un pesce, un cane o un cavallo hanno esigenze diverse. Analogamente, perché possa realizzare la sua pieenezza e la sua felicità, ci sono particolari esigenze iscritte nella natura umana, secondo quella che si chiama «legge naturale», evocata dallo stesso papa Leone XIV nel discorso per il Giubileo dei governanti. Lo ha ricordato il domenicano padre Vincenzo Benetollo, aprendo i lavori del convegno «Ars cooperativa naturae» organizzato dalla Società internazionale Tommaso d'Aquino (Sita) a Bologna, nell'Ospitalità San Tommaso, dal 17 al 19 ottobre scorso, col patrocinio dell'Ucim.

La presidente della Sita, Lorella Congiunti, della Pontificia Università Urbaniana di Roma, ha delineato «L'arte di coltivare la natura umana», avviando la riflessione sull'essere umano e su come educazione e psicoterapia possano collaborare al suo sano sviluppo integrale, cognitivo e affettivo. A Bologna, il progetto Panis (Progresso affettivo nella natura intelligente e socievole) dell'Istituto Farlottine cerca proprio di raggiungere questo sviluppo integrale della mente, del cuore e delle mani, come ha spiegato il rettore, Mirella Lorenzini. Le ideologie distorcono la visione della natura umana, ma san Tommaso d'Aquino è un Maestro di verità e di umanità, un punto di riferimento fecondo, per la solidità del suo pensiero filosofico e teo-

logico. L'Aquinate ci si mostra come una luce che ci consente di percorrere strade inedite e di rispondere alle necessità dell'uomo di oggi. Davanti a un pubblico attento e partecipe, studiosi esperti di san Tommaso, educatori e psicoterapeuti, italiani e non, hanno interrogato il pensiero dell'Aquinate con intelligenza e sapienza, mostrandone la verità, l'utilità e la generatività.

Si è così lavorato nello spirito raccomandato dal cardinale Matteo Zuppi quando, nel saluto ai convegnisti, ha sottolineato l'importanza della tradizione, intesa come il consegnare ad altri ciò che si è ricevuto: interpretare san Tommaso non è fargli dire quel che ci fa comodo, seguendo le mode, ma capirlo oggi, questa è la vera tradizione. Si contraddice Tommaso se non si trasmette la sua grande ricchezza spirituale a quelli che il Cardinale ha chiamato i numerosi «senzatetto spirituali» che non sanno più sperare «in grande» e confondono la felicità col godimento effimero. Nelle conclusioni Lorenzini e Congiunti hanno evidenziato la bontà di convegni come questo, perché la ricerca della verità sull'uomo e su Dio richiede la specializzazione, ma anche la condivisione e il confronto. Molte sono le possibilità di proseguire il comune cammino «alla scuola di san Tommaso»: in particolare, occorre continuare a riflettere sulla persona umana, con approfondimenti sulla famiglia, sulla coppia e sul matrimonio, grazie alla metafisica e alla sociologia tomasiane, visto che anche l'odierna sociologia può trarre giovamento dal pensiero dell'Aquinate.

Si attende la pubblicazione degli Atti del convegno.

* Società internazionale Tommaso d'Aquino - Bologna

DI MATTEO DI BENEDETTO *

C'è un'emozione profonda nel vedere diventare realtà un'idea che nasce dal cuore: dedicare un parco a san Giovanni Paolo II. È un modo per rendere omaggio a un papa, un santo, un uomo che, con la forza della fede e della ragione, ha saputo parlare al mondo intero. È anche un modo per lasciare un segno concreto nella nostra città, che egli stesso ha visitato per ben quattro volte, nel 1975, come cardinale, in occasione degli incontri dei Martedì di San Domenico, e come papa nel 1982, 1988 e 1997, in occasione delle quali ha incontrato e visitato studenti, professori, lavoratori, famiglie e malati, in piazza Maggiore, al Caab, all'Unibo, all'Istituto ortopedico Rizzoli, la Montagnola, Villa Revedin e con la visita al cimitero polacco. Ho proposto questa intitolazione in Consiglio comunale tramite un Ordine del giorno che ha avuto un voto favorevole unanime. Oggi, con la sua applicazione effettiva, quell'intenzione si è tradotta in un luogo reale, vivo, aperto a tutti: un parco dove le famiglie, i giovani, i bambini potranno incontrarsi, crescere, vivere momenti di comunità: si tratta dell'area verde tra via San Donato e viale Tito Carnacini.

San Giovanni Paolo II è stato un testimone instancabile della dignità umana, della cui tutela in ogni istante si è fatto servo e portavoce. È arrivato al cuore di credenti e non credenti, parlando di pace, solidarietà, vita, famiglia e fratellanza, i fondamenti di una

convivenza autentica e nel segno del bene comune. La sua vita e il suo pontificato ci hanno mostrato come la fede possa farsi servizio e come l'amore per Cristo si traduca in amore per ogni persona.

Per Bologna, città universitaria e crocevia di culture, dedicare un parco a lui significa riconoscere la necessità di tornare a mettere l'uomo al centro. In un tempo di grandi sfide, la sua figura ci ricorda che la libertà senza verità si smarrisce e che la pace nasce dal perdono e dall'incontro.

Le sue visite a Bologna hanno lasciato una traccia indelebile: parole di speranza, incoraggiamento e amore. Oggi quel messaggio rivive nel verde di un parco, simbolo di vita, crescita e apertura al futuro. L'augurio è che questo luogo diventi uno spazio di serenità e riflessione, dove ciascuno possa sentire risuonare, anche nel silenzio, l'invito che san Giovanni Paolo II non smette di rivolgersi: «Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo».

Con questa intitolazione, Bologna si arricchisce di un segno di memoria e di fede. È un gesto semplice, ma pieno di significato, perché anche attraverso i luoghi si possono trasmettere i valori che fondano una comunità. E se un giorno un bambino, giocando tra gli alberi, chiederà chi fosse san Giovanni Paolo II, potremo rispondere che è stato un uomo che ha amato profondamente Dio e l'umanità e che da oggi anche da questo angolo di Bologna, continuerà a parlare di speranza.

* consigliere comunale di Bologna

Un parco per Giovanni Paolo II

Santo Stefano, il catalogo e l'opera ritrovata

Nella festa dei Santi Vitale e Agricola è stato presentato il primo albo ragionato del Museo. Restituita una pala scomparsa del Samacchini

Non è un caso che nella giornata in cui ricorre la festività dei santi Vitali ed Agricola, protomartiri della Chiesa di Bologna, nella basilica a loro dedicata nel complesso di Santo Stefano, si sia tenuto un evento con una doppia valenza: la presentazione del primo Catalogo ragionato delle opere contenute nel Museo e la restituzione del quadro di Orazio Samacchini, «Madonna col Bambino, san Nicola, santa Lucia e san Giovannino», scomparso dagli anni '50. Il cardinale Zuppi ha sottolinea-

to che «in questo luogo ed in questa data risaliamo agli inizi della Chiesa di Bologna. La sua storia si trova e rivive qui, sia per il significato che per la bellezza. Oggi ne aggiungiamo un pezzo». L'Arcivescovo ha proseguito ringraziando i padri francescani, in primis per la loro presenza, che mantiene vivo il complesso stefaniano, perché la loro pastorale per i giovani ed il loro spirito di servizio vengono colti dai fedeli, e poi per la cura che prestano al luogo, per tutelarne la bellezza, che lascia qualcosa dentro anche ai numerosi turisti che lo visitano. Il Cardinale ha ricordato i recenti interventi all'impianto luce del complesso che ne permettono una maggiore fruizione, per esaltarne la bellezza e restituirla ai tanti «senzatetto spirituali». Ha concluso che «per Bologna in Santo Stefano ci sono le radici, non solo come passato, ma an-

che come presenza che nutre». Alla serata era presente anche Riccardo Brizzi, direttore del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, che ha sottolineato come il museo di Santo Stefano sia una stratificazione di simboli, dove le arti narrano e dialogano con la storia della città e che la redazione di un catalogo non è solo un lavoro di catalogazione, ma una rigenerazione culturale, un momento di consapevolezza. Anna Maria Bertoli Barsotti, dell'Ufficio amministrativo e beni culturali dell'Arcidiocesi, ha sottolineato l'importanza della collaborazione fra stakeholders per la valorizzazione e la tutela del patrimonio ecclesiastico, essendovi oltre 600 chiese nel territorio diocesano. Il lavoro per la redazione del Catalogo ha comportato lo studio di vari inventari e ha permesso ora la presenza, davanti alle varie opere, di cartellini seppur prov-

visori, ma che orientano ed informano il turista. Ha concluso auspicando il restyling del museo stefaniano, visto la sua importanza e la presenza di opere ragguardevoli. I due curatori del catalogo, Giacomo Alberto Calogero e Gianluca del Monaco, hanno segnalato come già al suo sorgere, nel 1917, il Museo fosse ritenuto uno dei tre più importanti della città per la presenza di opere sacre, dopo la Pinacoteca ed il Museo civico, e lo è ancor oggi. Il lavoro svolto di catalogazione ragionata, opera di tutela e conservazione, ha permesso scoperte significative, in primis il ritrovamento e la restituzione al museo del quadro di Samacchini, dopo circa 70 anni. Il maggiore Carmelo Carraffa, comandante Nucleo Carabinieri tutela patrimonio culturale di Bologna, ha esposto le varie fasi del «giallo di Santo Stefano», partito nel 1957 da una rico-



La consegna, nel complesso di Santo Stefano, dell'opera ritrovata

gnizione fotografica in seguito alla quale si è accertata l'assenza di alcune opere tra cui la «paletta» del Samacchini. Ha poi esposto le varie fasi che hanno portato al ritrovamento ed ha rimarcato che i beni ecclesiastici vanno tutelati sempre. La conclusione è stata affidata al padre guardiano della fraternità francescana di Santo

Stefano, padre Alberto Tosini, che ha ringraziato le varie istituzioni che hanno permesso la redazione del primo Catalogo ed il ritrovamento del quadro, definendolo «un miracolo». E ha anche scherzosamente auspicato che uno scrittore traggia spunto dalla vicenda per svilupparla, realizzando un'opera «noir». (A.O.)

L'INTERVISTA

Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura, ha aperto l'anno sociale de «I Martedì di San Domenico» con una «Lectio magistralis»

DI ALESSANDRO RONDONI

In occasione dell'incontro inaugurale de «I Martedì di San Domenico» dell'anno 2025-2026, abbiamo intervistato il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura, che nel Salone Bolognini ha tenuto una «Lectio magistralis» sul tema «La paura e la speranza».

Come definire le parole «paura» e «speranza» in questo tempo di guerra e, in generale, di conflitti?

Questa conferenza si colloca su un crinale perché da una parte c'è stato un passato attraversato dalla paura e, in alcuni momenti e per molti, dal terrore; ora invece comincia, in maniera emblematica, il passaggio alla speranza dopo l'evento particolare di questi giorni. Paura e speranza sono sempre intrecciate: da un lato la paura è il senso del limite, dall'altro la speranza è l'apertura verso l'infinito, verso l'eterno. Ma occorre cancellare gli equivoci che possono portare a confondere la speranza con la retorica, l'idealismo vago, le tante forme di propaganda

In questo anno ricordiamo i 60 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II e lo facciamo con papa Leone XIV e nell'ambito di un Giubileo sulla speranza. Cosa indica questo passaggio?

Il Concilio è alle spalle e io ho partecipato già da

pace è molto significativo. Tendenzialmente, a livello sociale, ciò che crea conflitto e reazioni violente è ciò che corre sui «viali» informatici dell'infosfera, dove il più delle volte dominano l'aggressività, la violenza espressa attraverso le parole. Certe volte è quest'onda che cambia lo stile della comunicazione tra le persone.

«Occorre evitare gli equivoci che portano a confondere la speranza con la retorica, l'idealismo vago, le tante forme di propaganda»

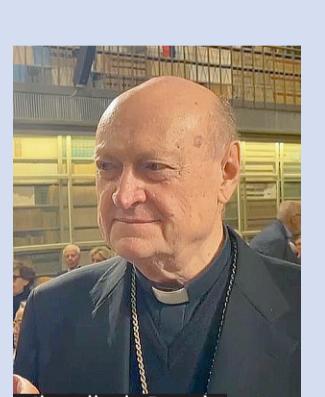
In questo anno ricordiamo i 60 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II e lo facciamo con papa Leone XIV e nell'ambito di un Giubileo sulla speranza. Cosa indica questo passaggio?

Il Concilio è alle spalle e io ho partecipato già da

IL PROFILO

Studio illustre e divulgatore

Il cardinale Gianfranco Ravasi è nato nel 1942 a Merate (Lecco). Ordinato presbitero per l'arcidiocesi di Milano nel 1966 dal cardinale Giovanni Colombo, prosegue i suoi studi presso la Pontificia Università Gregoriana, dove ottiene la Laurea in Teologia, e presso il Pontificio Istituto Biblico, dove ottiene la licenza in Sacra Scrittura; ottiene inoltre la laurea in Archeologia presso l'Università ebraica di Gerusalemme. Ha insegnato Esegesi dell'Antico Testamento nella Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e nei Seminari della sua diocesi. Nel 1989 è stato nominato Prefetto della Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana. Nel 2007 è stato nominato Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, incarico ricoperto fino al 2022; nel 2010 è stato creato cardinale da papa Benedetto XVI.



Il cardinale Ravasi

Un lavoro giusto per gli immigrati

Un lavoro giusto per tutte e tutti: economia, etica e società. Nell'ambito della 10^a edizione del Festival della Migrazione, si è tenuto un momento di riflessione, appunto sulle problematiche dell'accesso al lavoro dei cittadini di origine straniera, anche nei risvolti culturali e sociali del fenomeno, toccando pure i temi della sicurezza, delle disuguaglianze e delle numerose richieste di manodopera nelle aziende del territorio. Monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara e presidente di Migrantes ha introdotto la riflessione evidenziando, alla luce dei dati, come le migrazioni appartengano strutturalmente alla vita della nostra società, con una rete di interdipendenze che deve essere riconosciuta e sostenuta nelle sue criticità. Sono 2 milioni e mezzo i lavoratori stranieri in Italia, di 199 nazionalità diverse. Ormai 10 su 100, in Emilia-Romagna

tutto evidenziato la necessità a tutti i livelli di procedere insieme e ha sottolineato l'importanza di questo tipo di incontro che favorisce la costruzione di alleanze positive: le risposte possiamo trovarle solo insieme, anche con gli imprenditori che guardano con molto interesse all'integrazione dei lavoratori stranieri. Nato dall'iniziativa di Porta Aperta, associazione di volontariato legata alla diocesi di Modena, con numerose realtà del territorio, istituzioni accademiche e enti locali e col sostegno della Fondazione Migrantes, il Festival della Migrazione è un'iniziativa culturale che prevede un ricco cartellone di incontri, dibattiti, tavoli di confronto, workshop, spettacoli, mostre e presentazioni. Lo scopo è affrontare il fenomeno della migrazione non come emergenza, ma come parte costitutiva del nostro tempo e occasione per ripensare la società in chiave più giusta e aperta. (A.C.)



Il banner del Festival della Migrazione

FONDAZIONE CARISBO

Tante attività per la scuola

Con l'apertura del nuovo anno scolastico, la Fondazione Carisbo ha presentato il programma di tutte le sue attività e iniziative dedicate a bambini, ragazzi e studenti, famiglie, insegnanti e docenti. Dal 2018, con la pubblicazione del primo bando tematico, fino ad oggi, la Fondazione ha confermato e rinnovato strumenti e modalità a sostegno dell'educazione, dell'istruzione e della formazione, investendo complessivamente, nell'area metropolitana di Bologna, l'importante somma di 4,3 milioni di euro. Nel nuovo catalogo di progetti didattici dedicati alle scuole e alle famiglie nelle sedi museali della Fondazione Carisbo, spiccano le proposte ideate in un'ottica inclusiva tra cui, in particolare, progetti specifici per studenti con disabilità visive e uditive, con l'obiettivo di rendere l'esperienza museale accessibile, partecipativa e stimolante per tutti. L'offerta è consultabile sul sito della Fondazione www.fondazionecarisbo.it



Calendario d'Avvento Caritas

Quest'anno possiamo vivere l'attesa del Natale insieme a Caritas che ha realizzato, pensando soprattutto al futuro, alle nuove generazioni - i grandi di domani - il Calendario dell'Avvento, con cui, ogni giorno che ci porta verso il Natale, si può scoprire la bellezza della carità quando si fa gesto quotidiano. Dietro ogni finestrella troveremo una parola, una storia, un video sulle tante sfumature della carità, con l'accompagnamento della voce di Lorenzo Stivani (autore del podcast «Favole nel traffico») e di tanti amici di Caritas Bologna. È un modo per raccontare ai più piccoli che «la carità è una forza che cambia la realtà» e come anche un piccolo gesto possa fare una grande differenza. Il ricavato andrà a sostenere la Foresteria San Biagio, un luogo pensato per l'accoglienza di uomini e donne che, pur lavorando, non riescono a trovare un alloggio. Donazione minima: 6 €. Per ordinare si può scrivere a infocaritasbo@gmail.com



A San Martino festa del patrono

La Basilica di San Martino Maggiore, in via Oberdan 25, è uno dei più antichi e significativi luoghi di culto nel cuore di Bologna, un vero e proprio scrigno che custodisce secoli di storia, arte e spiritualità. In essa si sta celebrando in questi giorni la festa di San Martino Vescovo che si è aperta il 2 novembre con la Rassegna internazionale dei Vespri d'organo. Oggi e domani il Triduo di San Martino prevede Messa alle 9, Rosario alle 18 e Messa con omelia alle 18.30. Domani, dalle 16 alle 17.30, nella sacrestia cinquecentesca si terrà la conversazione martiniana «Il diavolo. Storia per immagine del male». Martedì 11, giorno della Solennità, Messe alle 9, 10, 12 e 18.30, accompagnate dall'organo Cipri, Patrimonio Unesco. La Messa solenne delle 18.30 sarà presieduta da monsignor Stefano Ottani. Dopo la celebrazione, nel chiosco, festa con vino, castagne, polenta con salsiccia e altre specialità.



Premio Emilia sostenibile 2025

Si è svolta nella sede di Confindustria Emilia Area Centro la consegna del Premio Emilia sostenibile 2025 promosso da Ucid Bologna con Confcooperative Terre d'Emilia, Confindustria Emilia Area Centro e Bologna Business School. A ricevere il premio per l'innovazione di prodotto è Voilà Spa con «elumatome SBZ 145», centro di lavoro ad altissima tecnologia per profili in alluminio e leghe leggere. Per l'innovazione di processo è la cooperativa sociale La piccola carovana, per l'impianto per il riutilizzo di beni recuperabili con Geovest, attraverso cui inserisce anche al lavoro persone svantaggiate. Otto le menzioni speciali per imprese virtuose: Cadicagroup per la partecipazione dei giovani alle strategie Esg, Granarolo per la sussidiarietà circolare e il contrasto a povertà e sprechi, Reinova per la transizione alla mobilità elettrica, Prologis per gli spazi di relazione e bellezza, Bio5 per il benessere e la sicurezza sul lavoro, Pelliconi per il packaging sostenibile, Palazzo di Variagna per la riqualificazione sociale e la «citizen science», Piquadro per il materiale eco-compatibile.



Disturbi alimentari Un nuovo podcast

È online «Il drago nel castello», il primo podcast di Fondazione Pass dedicato al tema dei disturbi alimentari. Un viaggio profondo attraverso cinque storie, realizzato insieme a Chora Media. Un piccolo mosaico che rispecchia le tante manifestazioni che può assumere il disturbo alimentare. Storie di dolore e soprattutto di rinascita, che descrivono con quale complessità si riesca a convivere con il disturbo alimentare, tenendolo in un angolo, silente, senza il timore che si possa risvegliare. Perché ogni tanto succede, che si risvegli. E allora bisogna farci i conti: e per farlo, servono gli strumenti giusti. Le esperienze di Anna, Noemi, Francesca, Giada e Benedetta parlano proprio a chi si trova a convivere con il proprio «drago»: a un certo punto arriva il coraggio e la consapevolezza ed è quello il momento per uscire dalla propria solitudine. Scaricabile online dalle piattaforme Spotify, Amazon Music, Apple Podcast e YouTube Music.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato: monsignor Stefano Guizzardi, vicario pastorale per il Vicariato di Bologna-Centro; don Filippo Passaniti, vicario pastorale per il Vicariato di Bologna-Nord; don Pietro Giuseppe Scotti, parroco (arciprete) a San Cristoforo di Ozzano dell'Emilia, amministratore parrocchiale di San Pietro di Ozzano dell'Emilia e di Santa Maria della Quaderna; monsignor Roberto Macciantelli, amministratore parrocchiale di Cristo Risorto in Casalecchio di Reno; monsignor Silvano Manzoni, officiante presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca; don Severino Stagni, officiante a Cristo Risorto in Casalecchio di Reno.

LABORATORIO LITURGICO MUSICALE. Giovedì 13 alle 19.30 nel Seminario arcivescovile di Bologna si terrà il secondo appuntamento del Laboratorio liturgico musicale. Info e iscrizioni su: liturgia.chiesadibologna.it

parrocchie e chiese

ZONA PASTORALE CASTENASO. La Zona pastorale Castenaso mercoledì 12 alle 20.45 nel salone delle opere parrocchiali a Castenaso, promuove una serata di incontro, riflessione e dialogo con Francesco Campione sui temi dell'accompagnamento e vicinanza nel lutto e nella morte, dal titolo «Comunità: segno e annuncio di speranza».

CHIESA DEI CELESTINI. Nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini giovedì 13 alle 20 «Ora Santa dei giovani».

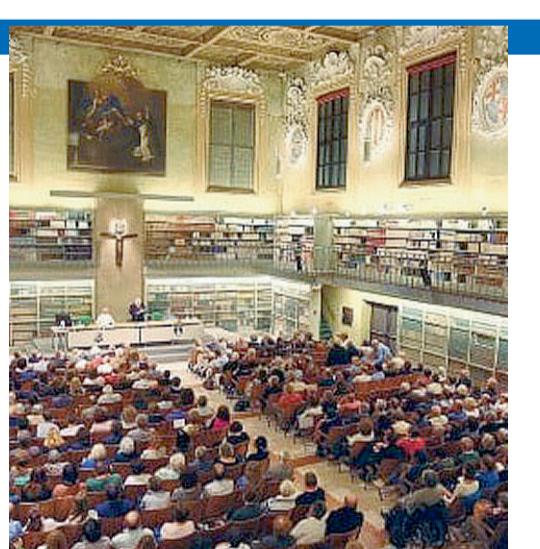
RETTORIA DEI CELESTINI. Nel 1700° del Credo di Nicaea, la Rettoria dei Celestini ha organizzato più incontri. L'ultimo si terrà il 12 alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni Battista (piazza de' Celestini, 2): Cristina Simonelli (Facoltà teologica Italia Settentrionale) tratterà il tema «Il Credo a partire dai margini».

ZONA SAN VITALE FUORI LE MURA. La zona pastorale San Vitale fuori le Mura, insieme all'Azione Cattolica, ha inaugurato la mostra «Piergiorgio Frassati. Un Santo nella città».

San Domenico

«Nuove generazioni tra difficoltà e speranza»

Per i Martedì di San Domenico, martedì 11 alle 21 il tema è «Giovani - Nuove generazioni tra difficoltà e speranza», col sociologo Massimo Cerulo, lo psichiatra Angelo Fioritti e la psicologa Annalisa Guarini. Coordinata Giovanna Cenacchi. Si consiglia la prenotazione (centrosandomenicob@gmail.com).



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.30 nella Sala «Don Dante Bolelli» di San Vincenzo di Galliera, Messa conclusiva della Visita pastorale alla Zona Galliera - San Pietro in Casale - Poggio Renatico.

GIOVEDÌ 13

Alle 18 nell'Auditorium Santa Clelia della Curia interviene al convegno su «Sostegno economico della Chiesa e cultura del dono». Alle 20.30 guida la processione dall'hotel La pioppa al cippo in via delle Serre in ricordo di Christina Tepur e di tutte le donne vittime di tratta e di violenza.

DOMENICA 16

Alle 10.30 in Cattedrale, Messa per la Giornata dei poveri. Alle 16 nella parrocchia degli Angeli Custodi, Messa e Cresime.



AGENDA

Appuntamenti diocesani

GIOVEDÌ 13 Alle 18 nell'Auditorium Santa Clelia della Curia convegno su «Sostegno economico della Chiesa e cultura del dono», promosso dal Servizio diocesano per il Sovvenire, con l'intervento dell'Arcivescovo. Alle 20.30 processione dall'hotel La pioppa al cippo in via delle Serre in ricordo di Christina Tepur e di tutte le donne vittime di tratta e di violenza, guidata dall'Arcivescovo.

Domenica 16 Alle 10.30 in Cattedrale, Messa dell'Arcivescovo per la Giornata dei poveri.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «*Un crimine imperfetto*» ore 16.30, «*Una battaglia dopo l'altra*» ore 18.30, «*La gazzetta ladra*» ore 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) «*La vita va così*» ore 15.30 - 17.45, «*Una battaglia dopo l'altra*» ore 20
GALLIERA (via Matteotti, 25) «*Tutto quello che resta di te*» ore 16.30, «*Il sentiero azzurro*» ore 19, «*Put your soul on your hand and walk*» ore 21
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «*Shine*» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14) «*Come ti muovi, sbagli*» ore 15.30, «*Il professore e il pinguino*» ore 17.15, «*La tenerezza*» ore 19.15, «*La divina di Francia - Sarah*» ore 21

Bernhardo» ore 21

PERLA (via San Donato, 34/2) «*Il maestro e Margherita*» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «*Zavì*» ore 16.15, «*La mia amica Eva*» ore 18.30, «*The Rocky Horror Picture Show*» ore 20.30 (VOS)
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «*Jane Austen ha stravolto la mia vita*» ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «*La vita va così*» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «*La vita va così*» ore 16 - 21, «*Tre ciottoli*» ore 18.30
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 13) «*Springsteen - Liberami dal nulla*» ore 17.30 - 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «*La vita va così*» ore 21
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «*Un crimine imperfetto*» ore 17 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

10 NOVEMBRE

Donati don Duilio (1990), Baroni monsignor Agostino (2001)

11 NOVEMBRE

Marani don Luciano (1992)

14 NOVEMBRE

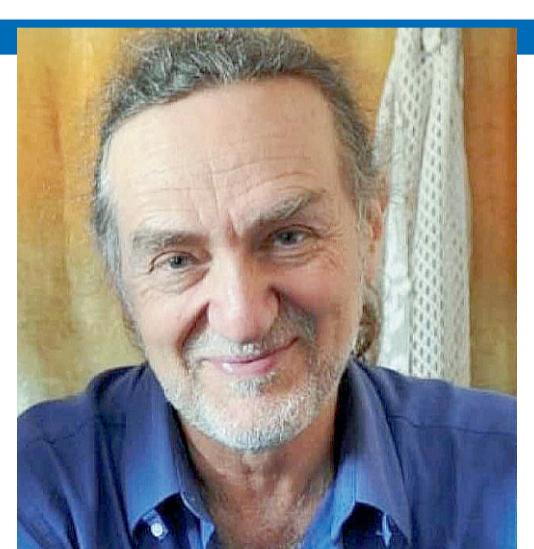
Rambaldi don Vincenzo (1960), Girotti don Nerio (1987)

15 NOVEMBRE

Montevecchi don Carlo (1963)

16 NOVEMBRE

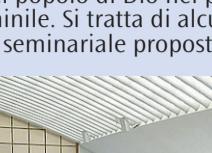
Sandri don Evaristo (1964), Righi don Severino (1984), Bedeschi don Lorenzo (della diocesi di Faenza-Modigliana) (2006)



SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

Corso su governo e sinodalità nella Chiesa

Rapporto tra Sinodalità e Ministero Petrino, il coinvolgimento del popolo di Dio nei processi sinodali e la partecipazione femminile. Si tratta di alcuni dei temi che saranno discussi nel corso seminariale proposto dalla Scuola di Formazione teologica della Fter e valido per l'aggiornamento dei docenti intitolato «Governo e processi decisionali nella Chiesa». Sette gli appuntamenti previsti, coordinati da Giovanni Turbanti e Alessandra Deoriti, e fruibili sia da remoto che in presenza nei locali della chiesa della Sacra Famiglia di Bologna (via Irma Bandiera, 24) a partire da martedì 25 novembre per riflettere su «Quod omnes tangit ab omnibus tractari et approbari



Un momento del Sinodo

alle 21 e prenderanno il via con un focus su «Decidere la Chiesa in prospettiva conciliare». Per il programma completo e le modalità di iscrizione si rimanda alla sito www.fter.it ma è anche possibile contattare lo 051/19932381, oppure scrivere all'e-mail: info@fter.it.

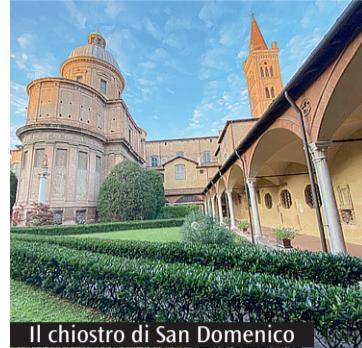


Un momento del Sinodo

Uno studio di don Scalzotto su Teologia morale e «pratica»

L'agire concreto del singolo e delle comunità alla luce della pratica, una delle categorie tipiche della Teologia morale. Questo, in sintesi, il contenuto della tesi di Dottorato di don Francesco Scalzotto, «La categoria di "practice" alla luce del pensiero di David Kelsey», presentata venerdì nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico. Insieme al presbitero bolognese, attualmente in servizio alla Sezione per le Questioni fondamentali dell'Evangelizzazione nel mondo del Dicastero per l'Evangelizzazione, sono intervenuti anche don Francesco Castiglia, docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e monsignor Philippe Bordeyne, preside del Pontificio Istituto

teologico «Giovanni Paolo II». L'incontro, introdotto dal preside della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), Fausto Arici, è stato moderato dal docente emerito di Teologia morale alla Fter, monsignor Massimo Cassani. L'integrale dell'incontro sarà reso



Il chiostro di San Domenico

disponibile, nei prossimi giorni, sul canale YouTube della Fter. «Il tema del mio elaborato - ha spiegato don Scalzotto - ruota attorno a una categoria e ad un autore: la categoria è quella di pratica, tipica della riflessione filosofica morale poi assunta dalla Teologia morale fondamentale, che si occupa di indagare, osservare e riflettere sull'agire pratico, concreto e condiviso, di ciò che le persone mettono in campo a livello personale e comunitario. La categoria è stata ampiamente sviluppata dal filosofo scozzese Alasdair MacIntyre, recentemente scomparso, ed ha poi avuto una grossa eco con il dibattito filosofico e morale». «Il teologo che ho maggiormente approfondito, però, è David Kelsey, insegnante di Antropologia teologica a Yale. Egli - prosegue

Scalzotto - utilizza la categoria di MacIntyre dentro alla propria prospettiva teologica dell'uomo in dialogo, inserito e riletto dentro alla vita della Trinità e che osserva il proprio agire a partire da una visione rivelata. L'esito di questo lavoro approda a sottolineare tre categorie: quella di comunità, di contesto e di immaginazione. Questi sono strumenti da tenere in conto nella riflessione teologica morale per poter discernere le scelte da compiere e per poter dare un giudizio in base alle diverse contingenze. La comunità a cui fa riferimento è quella ecclesiale, mentre il contesto è più ampio e può essere culturale. L'immaginazione è l'energia, la capacità creativa di percorrere piste a partire dal confronto con le Scritture per poter scegliere un agire evangelico». (M.P.)

L'Associazione italiana dei familiari invita a partecipare alla Messa che sarà celebrata domenica prossima alle 11.30 nella chiesa del Corpus Domini di via Enriques

Vittime della strada, la Giornata

Secondo gli ultimi dati Istat, rispetto al 2023 calano leggermente i decessi ma aumentano i feriti



DI ANNAMARIA ORSI

Domenica prossima alle 11.30 nella chiesa del Corpus Domini (via Federigo Enriques, 56) verrà celebrata una Messa per la Giornata mondiale in memoria delle vittime della strada. L'Associazione italiana familiari vittime della strada (Aifvs) di Bologna invita a partecipare al momento di preghiera. La giornata è stata istituita dall'Onu nel 2005, nella terza domenica di novembre, con l'obiettivo

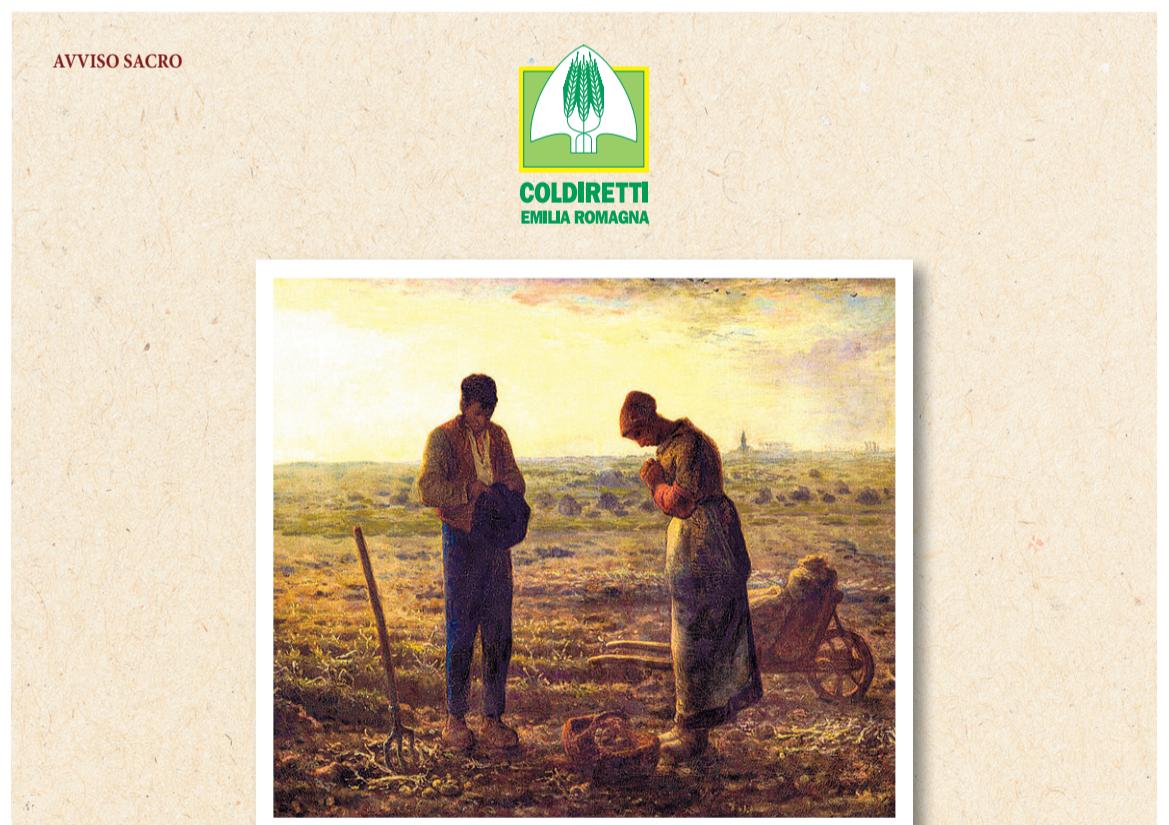
di dare «giusto riconoscimento per le vittime e per le loro famiglie e al contempo rendere omaggio ai componenti delle squadre di emergenza, agli operatori di polizia e ai sanitari che quotidianamente si occupano delle conseguenze traumatiche della morte e delle lesioni sulla strada». L'incidentalità stradale è un problema che sembra irrisolvibile, visto che continua a causare morti, invalidi e feriti gravi. Gli ultimi dati Istat hanno

registrato che in Italia nel 2024 vi sono stati 173.364 incidenti con lesioni a persone (+ 4,1% rispetto al 2023) che hanno causato 3.030 decessi (-0,3% rispetto al 2023), 233.853 feriti (+4,1% rispetto al 2023) con una media di 475 incidenti, 8,3 morti ogni giorno. Il confronto dei dati fra il 2023 ed il 2024 evidenzia un aumento di incidenti e di feriti soprattutto sulle autostrade (+6,9% incidenti, +7,0% feriti). Ed anche di vittime (+7,1%).

L'Italia resta al 19° posto della graduatoria europea per mortalità stradale. Le cause dell'incidentalità rimangono quelle storiche: la distrazione, il mancato rispetto della precedenza e la velocità troppo elevata. Anche nella nostra regione la gravità del problema è evidenziata dai dati certificati del 2024: gli incidenti sulle strade emiliano-romagnole sono stati 16.758, i morti 273 e 21.632 i feriti, seppure in lieve calo rispetto al 2023. Sette incidenti su dieci

avvengono nelle aree urbane e producono i due terzi dei feriti totali. Nelle aree extraurbane si registra il maggior numero di decessi: 159 su 273. Le cause maggiori sono quelle storiche che si registrano anche in Italia e sono alla base di sei incidenti con morti o feriti su dieci. Lo scontro frontale provoca il maggior numero di decessi o di feriti. I dati nell'ambito della città metropolitana di Bologna indicano nel 2024: 3.900 incidenti stradali con infortunati, 48 decessi e

5.151 feriti.
Nel comune di Bologna si è registrato oltre il cinquanta per cento degli incidenti (1.946) con 11 decessi soprattutto fra gli utenti deboli (pedoni, ciclisti, ciclomotoristi e motociclisti). Il costo sociale dell'incidentalità sostenuto a livello metropolitano è stato pari ad oltre 368 milioni di euro, 362 a testa per ogni residente metropolitano.
Le strade raccontano storie, perché siano a lieto fine miglioriamo la sicurezza stradale.



Giornata del Ringraziamento

DOMENICA 9 NOVEMBRE 2025
ore 10.30
Basilica Collegiata dei
Santi Bartolomeo e Gaetano
BOLOGNA

“(...) il Giubileo ricorda che i beni della Terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, e non solo con il vanto dei fastelli e delle ricchezze”

Messaggio per la 75° Giornata Nazionale del Ringraziamento

Vis. Coll. 26-48121 P. 1 Tl. 651 277-2211 ill. 2 H. 447